

3^a Commissione consiliare Urbanistica, lavori pubblici e tutela ambientale

3^a Commissione consultiva Urbanistica, lavori pubblici e tutela ambientale

Verbale riunione in data 23 novembre 2020

Presenti all'appello:

Fichi Emiliano Presidente della Commissione consiliare

Bazzani Alice

Bazzani Giovanni

Caroli Germano

Corsini Alessandro

Druidi Francesco

Gozzoli Rita

Marchi Dimer

Tedeschi Maurizio

Altri presenti:

Tagliavini Enrico Sindaco

Pisciotta Davide Vice Sindaco

Barani Elisa Assessore

Ing. Pizzirani Laura

Carmignano Rosamaria

Monduzzi Daniela Presidente dell'Associazione "Rio d'Orzo vive - OdV"

Presidente Fichi Emiliano

Tratteremo i temi:

- Aggiornamento relativo al possibile insediamento di una discarica nel Comune di Valsamoggia;
- Regolamento comunale del verde pubblico e privato.

Do il benvenuto a Monduzzi Daniela, Presidente dell'Associazione "Rio d'Orzo vive - OdV"

Chiedo a Caroli Germano la disponibilità della redazione del verbale.

Caroli Germano

Grazie Presidente, accetto.

Presidente Fichi Emiliano

Primo punto all'ordine del giorno: Aggiornamento sul progetto di discarica

Ing. Pizzirani Laura

Guardiamo insieme la documentazione pubblicata sul sito della Regione per meglio orientarsi.

L'undici novembre è iniziata la fase di pubblicazione per un periodo di 60 giorni chiunque può presentare osservazioni.

Sul sito del Comune vi sono anche le indicazioni su come fare.

A cura dell'Ing. Pizzirani, si procede ad un complessivo esame della documentazione presente sul sito della Regione.

Il 23 luglio è arrivata l'istanza di Unirecuperi con allegata la documentazione ch'è stata resa nota il 7 agosto.

Questa pubblicazione iniziale ha dato il via alla fase di verifica di completezza, in seguito alla quale sono state richieste al proponente delle integrazioni arrivate in data 6 ottobre.

Integrazione che ha fatto il proponente rispondendo alla richiesta del 7 settembre di ARPAE e le risposte del proponente alle richieste di integrazione.

ARPAE ha quindi preso la documentazione iniziale, l'ha integrata con quella fornita successivamente e quindi l'ha ripubblicata nella sezione denominata "progetto sottoposto a osservazioni".

Si procede quindi ad un'illustrazione sommaria dei documenti relativi ad ogni procedimento autorizzativo.

L'Ing. Pizzirani illustra la risposta di Unirecuperi in merito alla zona boscata che secondo il proponente non è tale quando invece è perimetrata puntualmente da PTCP e dal PSC.

La Regione intende promuovere, oltre alla Conferenza dei servizi decisoria al termine della fase di partecipazione, conferenza di servizi istruttoria nella quale gli enti si incontrano per condividere, prima dell'avvio, le integrazioni che si vogliono chiedere al proponente, compresa la possibilità di una fase di istruttoria pubblica ch'è una modalità di partecipazione differente che la Regione può attivare.

Caroli Germano

L'illustrazione incoraggia l'esame della documentazione.

Chiedo se vi è un piano economico finanziario e se vi sono le motivazioni di scelta di quel luogo rispetto ad un altro

Ing. Pizzirani Laura

A mio avviso non sufficiente.

Per i rifiuti urbani vi è una pianificazione anche a livello di localizzazione mentre per i rifiuti speciali non c'è una pianificazione ma un mero calcolo del fabbisogno e questa esigenza l'impresa la enfatizza molto.

Il proponente ha a disposizione quel sito e difficilmente possono confrontarlo con altri siti che non hanno a disposizione e ciò è quanto ci ha detto anche la Regione: ai privati si fa fatica a far fare ipotesi di localizzazione differenti perché non dispongono di tutte le aree possibili.

Però questo è da contestare perché la VIA prevede diverse possibilità, magari solo teoriche per confrontare gli impatti.

Questo dovrebbe essere evidenziato.

Presidente Fichi Emiliano

Chiede a che punto è il CNR nella produzione delle osservazioni che dovremo mandare noi.

Ing. Pizzirani Laura

Il CNR non produrrà direttamente le osservazioni, loro produrranno, a seguito di un'analisi approfondita del contenuto del progetto due analisi distinte che ci consentiranno di integrare le osservazioni del Comune.

CNR sta sviluppando dei modelli sull'inquinamento ambientale abbastanza sofisticati che richiedono tempo.

È vero che i rifiuti lì abbancati non sono suscettibili di produrre forti emissioni in atmosfera, la diffusione nell'aria ci preoccupa molto per la presenza dell'amianto perché ci preoccupa il fatto che a lungo termine, quando nessuno gestirà più il percolato e sarà terminato il periodo di gestione previsto per legge, quando non ci penserà più nessuno, la matrice, adesso compatta nella quale le fibre di amianto sono ora bloccate, si scioglierà, le fibre saranno trasportate dall'aria.

L'amianto è pericoloso se inalato e quindi assume rilevanza lo studio come quest'aria si propagherà.

Stiamo ancora cercando il professionista per le indagini geotecniche per verificare se gli approfondimenti di stabilità sono stati fatti ad un livello sufficiente.

Ci siamo orientati nella ricerca di un consulente.

Ho alcuni interessati, dobbiamo aspettare l'aggiornamento del Piano degli incarichi.

Marchi Dimer

Chiedo il chiarimento rispetto alla "zona boscata", se ho ben capito vi è un contenzioso tra l'impresa ed il corpo forestale o comunque con l'ente addetto a questi discorsi, l'altro relativo ai vincoli paesaggistici, ero convinto che esistessero dei vincoli paesaggistici ma l'impresa dice che ciò non esiste.

Ing. Pizzirani Laura

Riguardo all'area boscata è proprio come dice lei, l'area boscata è perimetrata dal PTCP di Bologna e dal PSC di Valsamoggia e nelle aree boscate non possono essere fatti interventi di questo genere. Il proponente sostiene che poiché il Piano Territoriale Paesistico Regionale, sovraordinato a questi due piani che ho citato, non perimetra l'area come facente parte del sistema forestale boschivo, di fatto questa tutela non sussiste e classifica l'area non come bosco ma come arbusteto. Al riguardo vi sono 3 osservazioni da fare:

1. il PTCP ed il PSC recepiscono ed approfondiscono il PTPR, pertanto possono perimetrare delle aree che il PTPR non aveva previsto e quindi a mio avviso il bosco c'è;
2. indipendentemente dal fatto che sia arbusteto o bosco, la tutela sussiste, tant'è che conta poco perché non è ancora in salvaguardia, ma il prossimo PTM, Piano Territoriale Metropolitan di Bologna, distingue proprio tra arbusteto e bosco, e mette l'arbusteto nel versante NORD del Rio Vulpazza, quello interessato dall'intervento e bosco a SUD, però le tutele che il PTM prevederà, una volta adottato, sono assolutamente identiche ed in entrambi i casi prevede che non si possano fare progetti di questo tipo;
3. indipendentemente dalla perimetrazione si considera bosco, e normalmente la soprintendenza fa così, siccome il bosco è una realtà dinamica, la giurisprudenza ha visto riconoscere spesso la classificazione di area boscata anche ad aree non perimetrata ma che avevano le caratteristiche corrispondenti alla definizione di bosco data dal decreto n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" che all'art. 3 definisce "*bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento.*" e questo sopravanza anche la perimetrazione che comunque nel nostro caso c'è.

Per quanto riguarda altre tutele paesaggistiche, il problema può essere quello del calanco che invece, in questo caso, purtroppo, non è cartografato, cioè il calanco è presente nel Piano Paesistico Regionale, in continuità con il nostro calanco di Mostino, ma non recepito dal PTCP di Bologna e pertanto anche dal PSC di Valsamoggia. Quindi il calanco che ha una tutela molto forte per ragioni di rischio idrogeologico ed attualmente anche paesaggistiche, in questo caso non è riconosciuto dagli strumenti a livello locale. In questo caso, a nostro avviso, invece è il PTPR che deve prevalere perché appunto un conto è perimetrare in più, un conto è perimetrare in meno. Quindi anche questo è un

argomento di discussione.

Sindaco Tagliavini Enrico

Abbiamo mandato un'osservazione che portava questo al PTM di Bologna, perché anche il PTM non riconosceva questo ecosistema calanchivo. Invece noi abbiamo chiesto che venisse integrato.

Caroli Germano

Ottime considerazioni le tue, Laura.

Monduzzi Daniela

Anche noi ci eravamo chiesti come mai, abitanti in zona, eravamo sottoposti a vincolo paesaggistico nel senso che anche se volessimo installare un pannello fotovoltaico, questo deve essere integrato, mentre ad una distanza così discarica così ravvicinata poteva farsi una discarica.

Una seconda domanda: il progetto dice "distante dai centri abitati". Noi non siamo una metropoli ma 30 famiglie nel circondario ci sembrano tante. Casa mia è a 1,7 km, come Garofano.

Uno di noi ha visto che la parte tecnica, dove verrebbe trattato l'amianto, richiede tanta energia ed uso di GPL con emissioni in atmosfera "non minime" anche se verrebbe trattato solo l'1% dell'amianto conferito. Vicino vi sono case e scuole.

Ing. Pizzirani Laura

Per quanto riguarda il vincolo paesaggistico potrebbe esserci una differenza. Lei abita alle prime case di Via Rio d'Orzo ed è il motivo per cui a lei, nell'installazione di un pannello fotovoltaico, viene richiesto il rispetto della norma paesaggistica in quanto compresa entro la fascia dei 150 metri dal Rio d'Orzo, questo vale anche per una parte dell'area della discarica ma solo per la parte degli stabili alla confluenza tra il Rio Vulpazza e Rio d'Orzo. Questi 150 metri di vincolo paesaggistico del Rio d'Orzo non interessano l'area del corpo della discarica che invece dovrebbe essere soggetta a vincolo paesaggistico non per il Rio ma per la presenza del bosco.

Per quanto riguarda l'aspetto del funzionamento dell'impianto sperimentale non posso rispondere con certezza, ma dalla relazione tecnica dell'impianto sperimentale si dice che sono possibili le due opzioni: l'obiettivo è scaldare tantissimo il materiale per fare in modo che le fibre vetrifichino e si inertizzino, ciò facendolo con microonde o con altri sistemi che creano calore. Esistono norme al riguardo di questi tipi di emissione che devono essere rispettati. Temo che i limiti siano dettati più dall'attività svolta che dal contesto in cui avviene l'emissione. Normalmente un'emissione industriale ha dei limiti fissati per tipologia di attività, non per localizzazione. Ma verificherò. Questo impianto sperimentale ci dà da pensare sotto diversi punti di vista: il primo di tutti il suo sottoutilizzo. Sarebbe molto meglio se tutto l'amianto venisse trattato anziché posto in discarica. Al proponente deve essere chiesto chiarimento sia sulle alternative localizzative ma anche sulle alternative tecnologiche che devono essere approfondite. Ci devono dimostrare che al giorno d'oggi è necessario fare una discarica, forse per i loro guadagni non certo per l'ambiente.

Sindaco Tagliavini Enrico

Mi ricordo che il GPL scalda l'amianto fino alla fusione, cambia la struttura cristallina del materiale, per raggiungere questa temperatura nell'impianto di intertizzazione vi è una prima fase di riscaldamento dell'amianto con microonde ed una seconda fase con GPL si raggiunge la temperatura di fusione. GPL perché la zona non è servita dal metano.

Monduzzi Daniela

Sì, ci risulta quanto detto, temiamo il forte inquinamento da questa emissione. Avevamo letto della possibilità di costruire una discarica anche vicino a gruppi di case, anche a 500 metri di distanza da queste, ma devono essere perfettamente chiuse, non all'aperto. Ciò che non è nel progetto, chiedo se è possibile verificare.

Ing. Pizzirani Laura

Approfondirò certamente, se avete dei riferimenti normativi mi è di aiuto.

Sindaco Tagliavini Enrico

Il problema non è tanto il problema del bruciatore a GPL perché esso non è un grandissimo inquinante, ma il problema è che anche l'utilizzo delle microonde richiede molta energia elettrica. La zona non è raggiunta dalla media tensione e quindi manca la possibilità di utilizzo di energia elettrica, se non con un elettrogeneratore a gasolio ben più problematico dal punto di vista ambientale.

Tedeschi Maurizio

Non è stato visto un bosco, altre sono state viste cose in modo fantasioso, è stata denominata zona industriale perché a fianco vi è una cava dismessa e vi è l'Italcementi da tempo anch'essa ferma. L'area è boschiva e non ha nessun fattore industriale come si vorrebbe far passare. Un'altra fantasia: ho letto che non supereremo i 35 superamenti all'anno del PM10. Non dico che li supereremo in un mese perché è impossibile, ma quasi. Quest'anno siamo già oltre i 50 superamenti. Siamo molto alti, è chiaro che se prendiamo a riferimento i Giardini Margherita di Bologna, probabilmente è una condizione a loro favorevole e quindi hanno preso quella. ma questa osservazione non trova riscontro preciso. Non si vedono i boschi e non si vedono gli sforamenti.

Caroli Germano

Premesso che siamo tutti d'accordo che questo impianto rappresenta la iattura peggiore per il nostro territorio, parto da questo presupposto che ci vede tutti d'accordo. Credo che quell'impianto sperimentale, che già il fatto che sia sperimentale qualche rischio lo dà, su una problematica difficile da gestire, qualche riserva la dà. Ho l'impressione che quell'impianto è ciò che rende più interessante, più proponibile quella proposta. Quell'impianto dà il titolo al progetto, noi la chiamiamo discarica ma quello è un "parco tecnologico". Quel niente che tratta quell'impianto è ciò che dà identità a quell'impianto e quindi lo guardo con fortissimo sospetto e prima di plaudire ed auspicare che si trattino grandi quantità di amianto con quell'impianto, ci vado molto cauto. Dobbiamo ribadire che quell'impianto è sperimentale, tutt'altro che assodato, e comunque apre ad una forte immigrazione di rifiuti nel nostro territorio. E' una discarica che avrà una gestione privata, per me questo è molto problematico perché quando la gestione la fa il pubblico, probabilmente certi parametri sono più facilmente controllabili e garantiti. Sul fatto che delle tre tipologie di rifiuti se ne vada una o l'altra, quello è tutto da vedere. Sappiamo benissimo qual è il rifiuto che gira oggi giorno e non è il cemento amianto, la percentuale maggiore sono gli scarti dei depuratori e le ceneri degli inceneritori. Questi sono la gran parte. Quindi vien fatta una proposta, anche di qualità tecnica, ma che comunque serve a mettere la "ciliegina sulla torta", ma la torta è costituita da masse incredibili di rifiuti. Quello che nell'ordine del giorno abbiamo definito il "rifiuto del rifiuto", quelle tabelle che anche Enrico ci ha fatto vedere l'altra volta. Ma cosa c'è dentro ad un "fango"? il fango è ciò che non è stato digerito dal circuito naturale, dai batteri, ecc. ecc. quindi abbiamo piombo, arsenico, una concentrazione di questi rifiuti, sul nostro territorio, in mano ad un privato e con un progetto che in qualche modo è tarato su qualcosa che non ci vuole. Volevo ribadire il ringraziamento sulle osservazioni e volevo chiedere a Laura i quantitativi che vengono dichiarati nelle tre tipologie di specie (polveri, fanghi, amianto). Grosso modo 1/3 ognuno. Avremo un impianti per il trattamento dell'amianto di portata trascurabile e quantità enormi di rifiuto che verranno interrati. L'azione che dobbiamo fare deve essere forte perché sarebbe un disastro.

Ing. Pizzirani Laura

Avevo raccolto l'invito di pubblicare questi dati sul sito nella sezione descrittiva del progetto con la distribuzione dei rifiuti di tipo A), B) e C). Distinzione fatta con riferimento alle caratteristiche geotecniche proprie del rifiuto.

A) buone caratteristiche geotecniche (scorie);

- B) modeste caratteristiche geotecniche (fanghi industriali);
- C) contenenti amianto.

Viene stimata la messa dimora nelle seguenti percentuali:

- A) 32%;
- B) 34%;
- C) 34%.

Per i rifiuti di tipo A) la quantità è quella necessaria a garantire la sicurezza strutturale del corpo della discarica.

Per i rifiuti di tipo B) la quantità è quella necessaria per il confinamento di quelli di tipo C).

Per i rifiuti di tipo C) la quantità è in ragione sia delle specifiche modalità di deposito che comportano, sia della loro negativa incidenza sui parametri geotecnici da cui dipende la sicurezza della stabilità del corpo della discarica.

Corsini Alessandro

Chiedo di avere il prospetto excel descrittivo degli elaborati di progetto.

Ing. Pizzirani Laura

Si, provvedo domani.

Presidente Fichi Emiliano

Quando vi possono essere informazioni pertinenti di aggiornamento?

Ing. Pizzirani Laura

Stiamo facendo approfondimenti, non tutti all'ultimo momento, facciamo già le osservazioni dell'ente prima della partecipazione alla conferenza dei servizi. Ci lavoriamo da molto e ci confrontiamo telefonicamente con gli enti competenti/coinvolti. Se volete approfondimenti più sostanziosi, credo non ci sono altre occasioni prima della conferenza istruttoria che è prevista a metà gennaio.

Presidente Fichi Emiliano

Se non ci sono altre osservazioni/domande, passiamo al 2° punto all'ordine del giorno.

Monduzzi Daniela

Ringrazio per l'invito e farò pervenire le nostre osservazioni a Laura.

Ing. Pizzirani Laura

Ringrazio per il contributo e preciso che le vostre osservazioni complete, nell'ambito del procedimento, dovrete inviarle ad ARPAE.

Assessore Barani Elisa

Approfitto per informare che Daniela è passata ed ha portato il modello per firmare la petizione. Metteremo la notizia sul sito e sulla chat whatsapp.

Presidente Fichi Emiliano

Passiamo al 2° punto all'ordine del giorno: modifica al Regolamento del Verde Pubblico. Argomento apparentemente leggero ma importante, riguarda la salute, l'estetica e l'ecologia.

Assessore Barani Elisa

Avete ricevuto il Regolamento, sotto certi punti di vista vi sono degli importanti cambiamenti. In questo periodo storico ci siamo tutti resi conto dell'importanza del verde delle piante e di

conseguenza in alcuni articoli di questo Regolamento abbiamo cercato di tutelare l'albero in maniera abbastanza importante. Riconosciamo essere un fatto importante ma questa sera guardiamo dove si possono fare modifiche per portarlo avanti. Prima iniziamo prima avremo risultati. Con questo Regolamento si dà proprio contezza del fatto che per noi è molto importante il verde pubblico e lo quantifichiamo anche "in soldoni", per intenderci. L'approvazione in Consiglio avverrà dopo appropriata discussione in Commissione.

Ing. Pizzirani Laura

Obiettivo è fare un primo passo nell'integrazione dell'elemento "verde urbano" nella pianificazione, cioè il verde urbano non è solo il valore paesaggistico dei singoli alberi o la bellezza del verde, ma è un elemento integrante della vita della città, del paese e come tale deve essere oggetto di pianificazione da parte dell'Amministrazione al pari dei marciapiedi, delle strade, dei servizi. Quindi l'occasione di modifica del Regolamento che abbiamo colto, dovendo recepire il Piano Nazionale di utilizzo sostenibile dei fitosanitari, che è una parte delle modifiche che proponiamo, è l'opportunità per far diventare il regolamento uno strumento più facilmente applicabile e che metta maggiormente al centro il verde urbano. Mi spiego: il Regolamento che abbiamo attualmente è molto articolato e spazia in tanti ambiti ma spesso risulta in contrasto con il regolamento Edilizia o con il PRG e viene di fatto disapplicato oppure alcune norme di tutela che erano sì previste, lo erano in maniera un po' vaga e pertanto erano disapplicate perché non erano applicabili con sinteticità ed imparzialità. Il primo passo per poter rendere questo regolamento una parte integrante degli strumenti di pianificazione, è stata un'operazione di coordinamento con i Regolamenti esistenti, questo ci consentirà, in accordo con il Servizio Urbanistica, di allegare il Regolamento al RUE che è in corso di predisposizione a livello di Unione proprio perché, in questa maniera, si ha il migliore coordinamento e quindi piena attuazione al Regolamento delle parti che erano disapplicate. Il verde va integrato nella pianificazione per la sua capacità di migliorare il benessere, il microclima, la biodiversità e quindi la vita del centro abitato ed anche in quanto è un elemento che interagisce con l'abitato deve essere valutato e gestito in tutti i suoi aspetti, quindi al rischio per la presenza di alberature vicino alle strade, alle case; vi è una componente economica che riguarda la possibilità di fare manutenzione, con parti che vanno gestite ed il Comune deve darsi una struttura per gestirla. pertanto abbiamo scelto di proporre quella che è la modifica principale all'articolo 6 "Abbattimenti", prevedendo un sistema di "monetizzazione", previsto ma che non si riusciva ad applicare, perché non era preciso e quindi difficilmente si riusciva, mancavano i criteri per un'applicazione uniforme. Chiunque abbatta deve reimpiantare, all'atto della richiesta di autorizzazione all'abbattimento, deve versare un importo fissato in 150 euro per ogni albero da reintegrare, che viene versato al Comune a titolo di cauzione. Quindi se dopo l'abbattimento chi è intervenuto reimpianta nei termini imposti, la cauzione viene liberata, diversamente viene incamerata. Oppure se chi fa richiesta di abbattimento sa già di non potere/volere reimpiantare, questa somma viene incamerata e destinata in maniera vincolata non solo per la gestione/manutenzione del verde pubblico, ma anche per la sua progettazione e miglioramento, con l'obiettivo di consentire all'Amministrazione di avere anche un fondo per migliorare la gestione con l'obiettivo di renderla maggiormente protagonista nell'ambito della pianificazione. Segnalo l'articolo 6 bis che abbiamo inserito perché ci è stato chiesto di disciplinare l'eventualità che sia un privato a chiedere l'abbattimento di un'alberatura pubblica. Abbiamo previsto 2 casi:

- se c'è un pericolo di crollo (che dovrà essere verificato);
- il privato voglia installare un impianto fotovoltaico in copertura e questo gli sia impedito dall'ombreggiamento generato dall'albero. In questo caso l'istanza è accoglibile solo se l'ombreggiamento è l'unico problema ed anche se non ci sono alternative. Se l'istanza viene accolta, il proponente prima installa l'impianto e solo dopo può essere fatto l'intervento che viene eseguito dal Comune a spese del richiedente il quale deve anticipare i costi per dare copertura all'incarico. Dopodiché è richiesto al proprietario di compensare l'alberatura abbattuta. In questo caso non si richiede più di compensarlo nei termini di monetizzazione visti

prima, ma di compensare il valore ornamentale, secondo un metodo che tiene conto della loro posizione, del loro stato vegetativo che determinano il valore ornamentale che il richiedente deve corrispondere.

Queste sono le modifiche principali che abbiamo proposto, le altre sono di coordinamento con il PRG ed altri regolamenti, eliminando le norme "doppie". Abbiamo fatto in modo che per quanto riguarda gli abbattimenti in caso di interventi edilizi, negli interventi diretti gli abbattimenti siano comunque disciplinati dall'art. 6, quindi debba essere acquisita l'autorizzazione, mentre in caso di interventi convenzionati deve essere la convenzione che disciplina le modalità di progettazione del nuovo intervento perché altrimenti sarebbe un problema di "non competenza".

Le altre modifiche importanti sono l'art. 14 e 15 che costituiscono il recepimento nel nostro Regolamento del Piano Nazionale per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari. Molte sono recepimenti di disposizioni già vigenti da quando il Piano è attivo, in particolare alle indicazioni per gli utilizzatori professionali, le distanze da tenere, i controlli da fare su attrezzature. Però il Piano prevede che le Amministrazioni locali le recepiscano assumendo dei protocolli per determinati casi, ad esempio per le modalità di avviso alla popolazione, se viene fatto un trattamento va avvisata la popolazione potenzialmente interessata e anche deliberare le aree nelle quali il Comune vuole proprio interdire l'utilizzo di prodotti chimici. Noi abbiamo recepito le indicazioni regionali del 2018 che ha approvato linee di indirizzo, da parte dei Comuni, del Piano nazionale, che fornisce dei criteri abbastanza chiari, che abbiamo recepito. L'integrazione che ci siamo sentiti di fare è l'introduzione nel punto 14.2, i comma 3 e 4 che disciplinano l'impiego dei prodotti fitosanitari in ambito privato e domestico. Infatti il PAN ha come area di intervento, area di applicazione, le aree agricole e le aree extragricole frequentate dalla popolazione (cortili delle scuole, parchi, piste ciclabili) e questo sarebbe il suo ambito di disciplina. Noi abbiamo pensato, sull'esempio di Vignola, di introdurre anche questi due commi che danno indicazioni agli utilizzatori non professionali perché ci sembrava opportuno e ragionevole fornirle anche per il verde privato. Viene in sostanza chiesto di stare attenti a ciò che si compra.

Presidente Fichi Emiliano

Gran parte dei regolamenti li trovo nel patentino per l'utilizzo dei fitofarmaci. Chiedo chiarimenti sulla parte economica, ad esempio sulla possibilità di cessione della quota ad altri, in un'altra proprietà o se si è tenuto a risarcire solo l'Amministrazione.

Ing. Pizzirani Laura

Questo non è stato previsto. Era previsto nella formulazione precedente che il Comune potesse chiedere il reimpianto, quando non poteva, in un'area di sua indicazione, ma veniva sistematicamente disapplicata perché, ad esempio, oggi ho un'area da proporti, domani non ce l'ho, quindi tra tu che chiedi l'abbattimento vede svantaggiato chi lo chiede dopo. Sul fatto di potersi mettere d'accordo con altri privati per fare questa cosa, lo si può valutare. Noi non lo avevamo preso in considerazione proprio perché l'obiettivo era quello di dire "va bene, se compensi a casa tua è perché sei consapevole del valore di questo albero che vai a tagliare e quindi lo riuoi a casa tua, ma se non ripianti o non vuoi ripiantare è il Comune che deve farsi carico di sopperire a questa mancanza per tutta la comunità e lo fa non necessariamente subito andando a ripiantare l'albero equivalente ma magari dotandosi degli strumenti necessari ad una gestione, un pianificazione più lungimirante del verde urbano". Ovviamente le proposte potranno essere valutate con la calma necessaria ed il giusto approfondimento.

Druidi Francesco

Ho diverse proposte. Nel verde i maggiori problemi derivano da progettazioni sbagliate o da interventi sbagliati. La prima cosa da fare è una buona progettazione ed un buon controllo su tutti gli interventi che fa sia il Comune che i privati quando intervengono con scavi per i servizi. All'articolo 1 è stata cancellata una parte che lascerei perché sottolinea l'importanza dei una qualità degli

interventi, non sempre scontata.

Ing. Pizzirani Laura

E' stato tolto perché parlava di progettazione di aree verdi e di interventi di manutenzione che non sono più oggetto di questo Regolamento ma di altri strumenti, ad esempio, la progettazione delle aree verdi nuove è compresa nella convenzione urbanistica. Vi è il problema delle sovrapposizioni che dicevo prima. Questo Regolamento deve essere integrativo degli strumenti di pianificazione e che siano loro a farsi carico di pianificare correttamente il verde urbano.

Druidi Francesco

Occorre allora che nella pianificazione intervengano tecnici specializzati per il verde urbano, professionisti in grado di intervenire nella progettazione, perché altrimenti succede che viene progettato il marciapiede, la strada e la progettazione del verde è residuale. Il che non va bene perché ci sono impianti che passano dove non dovrebbero, i lampioni dove stavano bene le piante. Fino ad ora è successo così.

Ing. Pizzirani Laura

La collaborazione con l'Ufficio Urbanistica che sta predisponendo il RUE ha l'obiettivo di inserire queste cose lì, perché il RU è lo strumento "principe", diversamente, dettagliando in questo regolamento cose che non rientrano nelle procedure disciplinate dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi, vengono disattesi in quanto vi è un errore di competenza. Le parti cancellate è per evitare che, dettagliando troppo, dopo non lo riusciamo ad usare.

Druidi Francesco

E' stata tolta la parte "sotto la direzione dell'Ufficio Ambiente per i lavori fatti dal Comune nel verde pubblico. A mio avviso questo ci stava, sempre per lo stesso motivo che se quando si fanno i lavori non c'è nessuno competente per quello che riguarda l'ambiente, ma solo competente di edilizia, che pensa quindi alle parti murarie, se non vi è competenza di ambiente ...

Piante da abbattere: nell'esempio dei pannelli fotovoltaici specificherei bene che potrebbe essere negato se la pianta è di grande valore, se è di grande valore non c'è pannello che tenga.

Potature: Capitozzatura, mettere che è sempre vietata per qualsiasi diametro, con l'eccezione, che deve essere richiesta, perché potrebbe essere il caso di una pianta "trascurata" che senza capitozzatura non riesce a risolvere problemi importanti, magari perché diventata di dimensioni esagerate. La capitozzatura oltre ad essere un danno gravissimo per la pianta è anche una schifezza. Una pianta capitozzata non è ornamentale.

Presidente Fichi Emiliano

La capitozzatura è un grande taglio che lascia solo monconi senza nessun ramo laterale.

Ing. Pizzirani Laura

La capitozzatura si configura come un abbattimento ed è comunque vietata. Potremo comunque introdurre la disciplina delle eccezioni come suggeriva Druidi.

Druidi Francesco

Nel Regolamento la capitozzatura è ammessa fino a diametri di 22 centimetri, io non la prevederei se non in casi eccezionali.

Presidente Fichi Emiliano

Nella necessità di approfondire un argomento delicato come questo, propongo il rinvio della discussione ad ulteriore riunione della Commissione.

Con l'accordo di tutti i partecipanti, il Presidente Fichi Emiliano chiude la riunione.